

risulta all'interrogante che ad oggi la regione Puglia non ha ancora ottemperato a quanto previsto dall'articolo 28 legge regionale n. 11 del 2001 e cioè, non ha provveduto alla costituzione del Comitato VIA, ma continua ad emettere provvedimenti autorizzatori in materia di cave e di spietramenti sul territorio protetto dell'Alta Murgia, provvedimenti, secondo l'interrogante, assunti in palese violazione dell'obbligatorietà del parere del Comitato VIA e assunti in spregio delle Direttive europee che regolano la protezione delle aree naturali e in spregio delle normative vigenti —:

quali iniziative si intenda assumere presso la regione Puglia perché questa provveda agli adempimenti previsti dalle norme di legge che regolano la protezione delle aree naturali;

quali interventi si intenda adottare per la bonifica e il ripristino ambientale delle cave dismesse che vengono trasformate in discariche abusive, ricettacolo di rifiuti pericolosi e altamente tossici;

quali interventi si intenda assumere per l'immediata costituzione, contro ogni intento dilatorio, del « Parco dell'Alta Murgia ». (4-08070)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'11 novembre 2003 risulta essere stata costituita la Fondazione Italia-Cina;

il suo Presidente Cesare Romiti ha affermato che la Fondazione « è una nuova realtà associativa necessaria a trasmettere un segnale concreto dell'atten-

zione con cui l'Italia guarda alla Cina e ne riconosce l'acquisita e crescente importanza nel contesto internazionale »;

il progetto è stato realizzato in accordo con i ministeri degli affari esteri e delle attività produttive, che godranno del diritto di indicare loro rappresentanti in seno al Consiglio di amministrazione —:

a) quali motivazioni abbiano indotto il ministero a partecipare alla Fondazione;

b) se il Ministro abbia attentamente valutato le conseguenze politiche e gli effetti nelle relazioni internazionali, in considerazione della nota assenza di sensibilità democratica da parte del Governo della Cina popolare verso la propria popolazione e verso alcuni Stati, in particolare Taiwan, Tibet e Birmania;

c) se tale iniziativa partecipativa, creando un precedente, potrà essere ripetuta verso altri Paesi;

d) se il Ministro abbia concorso o concorrerà anche sul piano economico per sostenere la Fondazione e comunque se la Fondazione è a titolo oneroso e gratuito. (5-02621)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Vezzano, provincia di La Spezia, all'interno della collina, in un area dell'Aeronautica militare ma contigua ad abitazioni di tipo civile, è localizzato un deposito di carburante per aerei a reazione, in particolare,

utilizzato dalla base di Aviano. I carburanti speciali arrivano al *terminal* marittimo spezzino via mare e vengono da lì pompati per raggiungere, attraversando un intero quartiere, i grossi serbatoi interrati che si trovano sotto la collina di Vezzano da dove il carburante, con un oleodotto, viene quindi fatto arrivare alla base di Aviano;

l'oleodotto, un manufatto vecchio di almeno 45 anni, passa nell'immediata prossimità della falda acquifera che serve gran parte della provincia di La Spezia. Gli abitanti della zona hanno più volte segnalato alle competenti autorità locali la presenza di un forte odore di idrocarburi nell'acqua delle condutture domestiche;

come riportato dalla stampa («2La Nazione» 23 ottobre 2003) dal giugno 2003 erano in corso lavori di manutenzione e in concomitanza con tali lavori si è avuta nella giornata del 21 ottobre 2003, una grossa perdita di liquidi inquinanti che ha raggiunto un portavoia delle acque piovane che versa direttamente nel vicino canale;

su tale incidente, che potrebbe avere gravi ripercussioni e sull'ambiente e sugli abitanti del territorio, denunciato da forze politiche e abitanti della zona, stanno ora effettuando controlli chimici gli ispettori dell'Arpal —;

se esista in questo caso un piano di protezione civile da attuare per le aree interessate dal rischio;

che cosa intenda fare il Governo per evitare che tali incidenti tornino a ripetersi e quali iniziative intenda prendere per risanare una situazione sempre più compromessa dalla presenza nella zona di questa struttura dell'Aeronautica militare che per la sua contiguità con le abitazioni civili e lo stato di fatiscenza, rappresenta ormai un rischio quotidiano per la popolazione.

(2-00980)

« Deiana ».

Interrogazioni a risposta scritta:

BORRIELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Celano (L'Aquila) è tuttora esistente un edificio, già sede in precedenza della ex scuola elementare « Enrico Fermi », in attesa di essere ristrutturato anche al fine di rimuovere la copertura in eternit, che, sfaldandosi, ha liberato nell'aria pericolose particelle ritenute altamente dannose per la salute dell'uomo;

il rifacimento trova, ancora oggi, ostacolo nel vincolo storico posto sulla struttura anzidetta —:

quali interventi, nell'ambito delle proprie competenze, si intendano adottare affinché il vincolo storico sull'ex scuola elementare Enrico Fermi, venga rimosso al fine di procedere alla ristrutturazione dell'edificio ed alla contestuale eliminazione della copertura in eternit nociva per la salute dell'intera comunità. (4-08050)

EMERENZIO BARBIERI e FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno 2003 la XVIII Spedizione italiana 2002-2003 in Antartide, nell'area di Baia Terra Nova, nell'area di Dome C e nel Mare di Ross, ha recluso nell'Acquario di Genova pesci e invertebrati artici vivi —:

quanti animali sono stati prelevati e quanti sono morti fra cattura, trasporto sulla nave « Italica » e primi mesi di detenzione in un ambiente innaturale;

se tali pesci ed invertebrati sono o saranno esposti al pubblico in visita all'Acquario e con quali proventi economici dato il carattere privato della gestione della struttura;

quali ricerche e con quali autorizzazioni sono o saranno condotte su questi animali e per quali fini;

quali sono stati i costi della XVIII Spedizione, quelli dedicati in particolare alla cattura ed alla ricerca su pesci ed invertebrati dell'Antartide;

se non ritengano più utile ed eticamente accettabile condurre studi *in loco* senza causare danni agli animali.

(4-08062)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

circa un milione di tonnellate di rifiuti tossico-nocivi, provenienti dai poli industriali del Nord, sono stati smaltiti illecitamente per anni, nella provincia di Caserta e in altre località del centro sud, da una organizzazione criminale con ramificazioni in tutta Italia;

il traffico è stato scoperto grazie ad una indagine del comando dei Carabinieri per la tutela dell'ambiente, reparto operativo e Noe di Caserta, che ha portato alla richiesta di 97 rinvii a giudizio da parte della Procura di Santa Maria Capua Vetere (Caserta);

i reati contestati sono gravissimi: associazione per delinquere, disastro ambientale, avvelenamento di acque, realizzazione e gestione di discariche abusive, getto pericoloso di cose, truffa ed abuso di ufficio;

si tratta della più grossa inchiesta mai eseguita in Italia nel campo della gestione illecita dei rifiuti;

in particolare i rifiuti riguardavano: polveri da abbattimento fumi delle industrie siderurgiche e metallurgiche; ceneri da combustione di olio minerale; morchie oleose e di verniciature; pitture e vernici di scarto contenenti solventi organici non alogenati; fanghi di trattamento acque di processo di depurazione di industrie chimiche ed acque reflue industriali, inchio-

stro di scarto, melme acide, fanghi di potabilizzazione e chiarificazione delle acque;

i rifiuti provenivano dai poli industriali situati in Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Toscana, principalmente da industrie siderurgiche, metallurgiche, cartarie e conciarie e attraverso un circuito criminale sostenuto da connivenze di ditte compiacenti abilitate al trasporto, all'intermediazione, al recupero e allo stoccaggio, i rifiuti tossici e nocivi venivano smaltiti illegalmente in siti localizzati in provincia di Caserta ma anche in altre località di Umbria, Lazio, Campania, Calabria, Puglia e Sardegna;

l'operazione del comando dei Carabinieri per la tutela ambientale ha comportato il sequestro di 18 aree, (tra le quali cave, fornaci, aziende agricole ed impianti di recupero adibiti a discariche abusive di rifiuti) di 25 autoarticolati utilizzati per il trasporto dei rifiuti tossici e nocivi; 114 perquisizioni eseguite presso aziende dislocate in 27 province del territorio nazionale con relativi sequestri di copiosa documentazione e la denuncia di 182 soggetti per singoli reati presso diverse procure del territorio nazionale —:

se non si ritenga che nei confronti dei soggetti e delle aziende sottoposti a rinvio a giudizio, debba essere disposta la sospensione dall'Albo nazionale delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti, così da renderle non più concedibili alle stesse le autorizzazioni all'esercizio delle attività di trasporto, all'intermediazione, al recupero e allo stoccaggio, delle attività di recupero rifiuti e impianti di smaltimento;

se non si ritenga assolutamente necessario adottare iniziative normative finalizzate all'introduzione in tempi rapidi, del reato di delitto all'ambiente;

quali iniziative concrete si intenda intraprendere per stroncare il lucroso affare legato allo smaltimento dei rifiuti che vede un perverso intreccio tra aziende e criminalità organizzata. (4-08063)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la città di Gela, in provincia di Caltanissetta, rappresenta l'esempio più drammatico di territorio stuprato dal massiccio inquinamento ambientale e dal capillare inquinamento mafioso: i grandi colossi della chimica e della raffinazione hanno imprigionato questa città e il suo mare, mentre i clan imponevano i loro codici di violenza e di morte anche attraverso l'infiltrazione nel sistema economico-industriale;

nei giorni scorsi la procura di Gela ha disposto, relativamente al petrolchimico Eni che insiste sul territorio gelese, il sequestro di 96 dei 136 serbatoi per il deposito di carburanti che risulterebbero obsoleti, fortemente inquinanti e bisognosi di manutenzione e di adeguamento alle vigenti norme di sicurezza;

la reazione dell'Eni è stata quella di avviare la fermata degli impianti, minacciando di fatto la chiusura dello stabilimento e il licenziamento di oltre 3.500 operai;

l'Eni dunque, piuttosto che assumersi le proprie responsabilità di inquinatore storico della città di Gela, pensa di reagire perpetrando la consuetudine immorale del ricatto occupazionale;

l'azienda dovrebbe, viceversa, realizzare e intensificare tutti quegli interventi previsti per l'adeguamento dei serbatoi e degli impianti non a norma, potenziare i programmi di risanamento, presentare i piani industriali e garantire la piena occupazione e contrastare apertamente qualsiasi forma di penetrazione mafiosa sul suo ciclo economico e sul relativo indotto;

l'aumento di talune patologie e l'elevata incidenza di nascite con malformazioni, ancorché in fase di indagine, inducono inevitabilmente ad esprimere forti

preoccupazioni circa l'impatto ambientale e i guasti prodotti dal petrolchimico nel territorio;

le responsabilità vanno imputate all'Eni, ma anche all'Agip, all'Enichem, alla Polimeri Europa e ad ogni altra sigla industriale che, nel corso degli anni, ha prodotto inquinamento sottraendosi, nella generale e colpevole distrazione di tutte le istituzioni, all'obbligo di investire tutte le risorse necessarie per risanare suolo, sottosuolo ed acque;

l'incidente assai recente che ha visto lo sversamento di enormi quantità di greggio nel fiume Gela, aggrava considerevolmente la situazione ambientale in tutta la provincia;

l'attività di bonifica del territorio, prevista dal decreto ministeriale 471/99, non si è dimostrata assolutamente sufficiente affinché si giungesse ad un vero e generalizzato risanamento ambientale;

un piano di risanamento ambientale radicale e scrupoloso porterebbe nuove occasioni di incremento quantitativo e qualitativo dell'occupazione, in un'area che soffre di elevati indici di disoccupazione —:

quali misure si intenda adottare per respingere quello che ad avviso dell'interrogante appare come un ricatto messo in atto dall'Eni con la paventata chiusura dello stabilimento petrolchimico di Gela;

quali misure si intenda adottare per avviare una radicale bonifica e un serio risanamento ambientale nel territorio di Gela;

quali misure si intenda adottare per monitorare con criteri rigorosamente scientifici l'andamento delle patologie e della mortalità legato ai fattori di rischio ambientale; e se, in tal senso, non si intenda procedere all'istituzione del « Registro tumori » presso la competente Ausl;

quali misure si intenda adottare a protezione del funzionamento del dissalatore e del depuratore biologico delle acque di Gela;

quali misure si intenda adottare per contrastare qualsiasi tipo di infiltrazione mafiosa nel sistema economico-industriale gelese e nel relativo indotto. (4-08072)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la nevicata di sabato 8 novembre 2003, in Trentino ha provocato la caduta di numerosi alberi che hanno causato la rottura di linee di media e bassa tensione portando a degli indescrivibili disagi in alcune zone dove, il *blackout* elettrico si è protratto per molte ore a causa della scarsa presenza di personale *in loco*;

questo stato di cose è stato denunciato dai tre sindacati di categoria Cgil, Cisl e Uil e dai quotidiani locali come una vera e propria politica di abbandono del territorio, perseguita da Enel Distribuzione attraverso la sistematica riduzione del personale addetto alle emergenze;

ben quattro Valli del Trentino, e precisamente Valsugana, Tesino, Val dei Mocheni e Vanoi, sono a continuo rischio di *blackout* perché, secondo quanto riportato dai quotidiani locali, dotate di linee risalenti ad oltre 50 anni fa, con impianti primari che hanno una tensione di 60.000 volt, in luogo dei moderni impianti a 130.000 volt;

e proprio in queste zone, la scarsa attenzione di Enel Distribuzione ad investire sul personale, ha reso necessario — nel corso del *blackout* sopra citato — il ricorso all'intervento di ben 5 corpi di vigili del fuoco e dei volontari della Protezione civile che hanno affiancato i due operatori attivi per le quattro Valli menzionate —:

se, innanzitutto, sia a conoscenza della grave situazione che interessa le quattro Valli del Trentino: Valsugana, Tesino, Val dei Mocheni e Vanoi, denunciata dai sindacati e riportata dai quotidiani locali, dove la rete di distribuzione risulta essere vetusta ed inadeguata;

se, sia consapevole dei molti problemi e dei disagi che si vengono a creare nella popolazione locale e nelle imprese, sia a causa dell'interruzione dell'energia elettrica, sia a seguito dei marcati ritardi nel suo ripristino, dovuti alla scarsa presenza di personale Enel qualificato;

quali provvedimenti intenda assumere per far modificare le strategie messe in atto da Enel distribuzione, pur considerato la natura giuridica di soggetto privato di Enel distribuzione, che secondo quanto denunciato, da tempo ha deciso di diminuire gli investimenti sul personale presente *in loco* a danno dell'utenza. (5-02622)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

CIRIELLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 12 novembre 2003, alcuni ignoti, approfittando della mancanza di sistemi di allarme, si sono introdotti all'interno del « Parco d'Ayala », sito nel comune di Valva, in provincia di Salerno, di proprietà del Sovrano Militare Ordine di Malta ma gestito dal comune;

i ladri, come denunciato alla competente stazione dei carabinieri, hanno portato via un prezioso altare bizantino;

in poco più di un anno il « Parco d'Ayala » è stato fatto oggetto di ben quattro furti, in particolare il 6 giugno